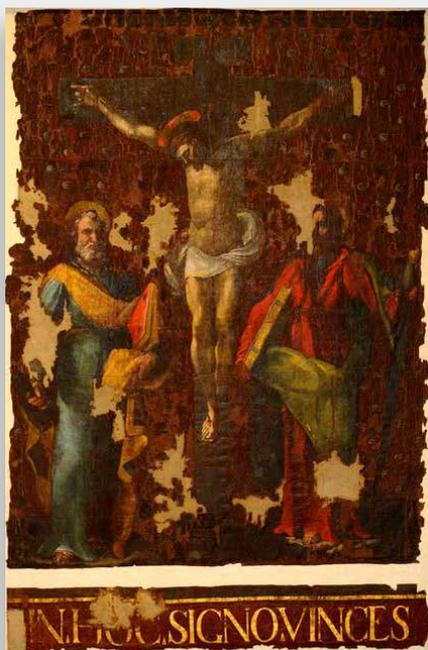


NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 6
2025

Fascicolo 23. Luglio 2025
Storia Militare Moderna (6)



Società Italiana di Storia Militare

General Editors: Virgilio Ilari, Jeremy Black, Giovanni Brizzi.

Legal Editor (dir. responsabile Gregory Alegi Ed. executive (comitato di redazione):
Viviana Castelli, Alessandro Carli, Emiliano Bultrini, Francesco Biasi, Francesco Pellegrini.
Special appointee for Intl cooperation: Dr Luca Domizio.

Scientific Editorial Board : Foreign members: Prof. Jeremy Armstrong, Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birtachas, Lee L. Brice, Loretana de Libero, Fernando Echeverria Rey, John France, Tadeusz Grabarczyk, Gregory Hanlon, Rotem Kowner, Armando Marques Guedes, Harold E. Raugh Jr, Yannis Stouraitis: **Italian members:** Giampiero Brunelli, Aldino Bondesan, Piero Cimbolli Spagnesi, Alessandra Dattero, Immacolata Eramo, Carlo Galli, Maria Intriери, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Luca Loschiavo, Serena Morelli, Francesco Somaini, Gioacchino Strano, Giusto Traina, Federico Valacchi.

Senior Academic Advisory Board. Prof. Massimo de Leonardis, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, John Hattendorf, Yann Le Bohec, (†) Dennis Showalter, Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Franco Cardini, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Special Consultants: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte, Simonetta Conti, Elina Gugliuzzo, Vincenzo, Angela Teja, Stefano Pisu, Giuseppe Della Torre

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare

Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)

Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020

Scopus List of Accepted Titles October 2022 (No. 597)

Rivista scientifica ANVUR (5/9/2023) Area 11, Area 10 (21/12/2024)



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma

Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare

(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma

www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 979-12-5669-174-6

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 6
2025

Fascicolo 23. Luglio 2025
Storia Militare Moderna (6)



Società Italiana di Storia Militare



Stendardo di Lepanto (1570), Lati A e B, Museo Diocesano di Gaeta. Wikimedia Commons. Lo stendardo fu dipinto a tempera su seta da Girolamo Siciolante da Sermoneta (1521-1575), su incarico del Cardinale Onorato Caetani. L'11 giugno 1570 fu benedetto da Papa Pio V nella Basilica di San Pietro e consegnato a Marcantonio II Colonna ponendolo al comando della flotta pontificia. Partito da Civitavecchia e giunto a Gaeta il 22 giugno 1571, Marcantonio Colonna, fece voto di consegnare lo stendardo al patrono della città qualora fosse tornato vincitore. Il 13 agosto Pio V fece consegnare un secondo stendardo della Lega a Don Giovanni d'Austria, comandante generale della flotta cristiana che, riunitasi a Messina, salpò il 24 agosto verso Lepanto. Durante la battaglia del 7 ottobre i due vessilli sventolarono rispettivamente sull'Ammiraglia e sulla Capitana pontificia e non furono mai centrati dal tiro nemico. Nelle stesse ore il papa ebbe la visione della vittoria e in ricordo rifinì l'Ave Maria nella forma attuale, aggiunse le Litanie lauretane alla recita del Rosario e l'appellativo mariano di *Auxilium Christianorum* e consacrò il 7 ottobre a Santa Maria delle Vittorie sull'Islam, celebrato con lo scampanio al mattino, a mezzogiorno e alla sera in ricordo della vittoria. Papa Gregorio XIII trasferì poi la festa alla prima domenica del mese di ottobre intitolandola alla Madonna del Rosario. Al ritorno da Lepanto, Marcantonio Colonna sciolse il voto consegnando lo stendardo al vescovo Pietro Lunello. Il vessillo fu poi conservato presso la cattedrale dei Santi Erasmo e Marciano.

DR. EDUARD LÓPEZ HORTELANO, SJ¹

Gesuiti. Impatto culturale nella monarchia ispanica (1540-1767)

Introduzione

La recente pubblicazione dell'opera *Gesuiti. Impatto culturale nella monarchia ispanica (1540-1767)*², articolata in due volumi distinti ma complementari, rappresenta un contributo di grande rilievo allo studio del ruolo svolto dalla Compagnia di Gesù nel tessuto culturale, religioso, scientifico e artistico della Monarchia ispanica. Mentre il secondo volume affronta le missioni e le manifestazioni artistiche legate all'azione gesuitica, il primo volume — oggetto di questa analisi — si concentra sull'eredità della Compagnia nei campi delle scienze umane, della teologia e della scienza. L'ampiezza dei temi trattati e la varietà degli approcci metodologici adottati rivelano sia la complessità dell'impresa gesuitica sia la sua capacità di incidere su sfere culturali di diversa natura. Questo studio si organizza intorno a tre grandi assi tematici: il patrimonio documentale e culturale scritto; il patrimonio dello spirito, che comprende l'esegesi biblica, la riflessione teologica e la spiritualità; infine le scienze, considerate sia nella loro dimensione teorica sia nella loro articolazione istituzionale. Attraverso questi tre filoni si propone una lettura critica, ponendo attenzione alla rilevanza dei contributi e alle linee di ricerca che essi aprono o consolidano.

I. Il patrimonio documentale e culturale scritto

La Compagnia di Gesù, fin dalle sue origini, ha manifestato una singolare vocazione alla scrittura, alla raccolta del sapere e alla costruzione di una memoria istituzionale capace di trascendere il tempo e lo spazio. Uno degli aspetti più

1 Universidad Pontificia Comillas (Madrid, España), elopezh@comillas.edu. ORCID: 0000-0001-6881-0796.

2 Henar PIZARRO (Dir.), *Jesuitas. Impacto cultural en la monarquía hispana (1540-1767)*, Madrid, Universidad Pontificia Comillas, 2022.

rilevanti del volume è l'attenzione rivolta al patrimonio documentale gesuitico, inteso in senso ampio: dagli epistolari e cronache interne alle opere dottrinali, filosofiche e letterarie prodotte dai membri dell'Ordine. Gli studi raccolti in questa sezione evidenziano la dimensione transnazionale dell'archivio gesuitico e il suo contributo alla cultura scritta della Monarchia ispanica. La costruzione di reti epistolari tra le diverse province e tra queste e la Curia Generalizia di Roma costituisce un fenomeno di grande importanza, non solo per l'amministrazione interna dell'Ordine, ma anche per la circolazione di saperi, pratiche devozionali e modelli pedagogici. Le lettere annuali, i rapporti missionari e i trattati polemici compongono un corpus documentale di primaria grandezza, fonte inestimabile per la conoscenza del mondo moderno. Nel 1565, la frequenza delle comunicazioni si ridusse a causa del sovraccarico amministrativo. Nel 1573 venne istituita la carica di procuratore delle Indie e del Brasile per migliorare la gestione della corrispondenza e delle risorse. Sebbene i gesuiti avessero esplorato la possibilità di stampare le lettere per ridurre il carico della copia manuale, il sistema continuò a dipendere dai manoscritti. Nelles³ offre un aspetto interessante: la tensione o la paradosso tra centralizzazione e decentralizzazione nell'amministrazione gesuita di un sistema che acquisì un senso e un significato: la *formula scribendi*⁴.

Particolarmente significativo è lo studio sulla produzione editoriale dei collegi gesuitici, che dimostra come questi centri non fossero solo luoghi di formazione, ma anche spazi di produzione e diffusione culturale. La stampa gesuitica, attiva in città come Madrid, Siviglia, Lima o Città del Messico, svolse un ruolo cruciale nell'elaborazione di una letteratura pedagogica e dottrinale che consolidò i principi della *Ratio Studiorum*. L'interazione con altre congregazioni religiose, così come con istituzioni laiche e di corte, aggiunge ulteriore complessità a questo panorama editoriale. L'analisi del patrimonio culturale scritto permette inoltre di comprendere come i gesuiti abbiano articolato un'identità collettiva attraverso la scrittura. Gli *Esercizi Spirituali* di Ignazio di Loyola, le agiografie dei santi e dei martiri della Compagnia, le cronache missionarie e i trattati apologetici compongono un universo testuale che ha modellato soggettività, orientato comportamenti e consolidato una visione del mondo coerente con gli ideali tridentini.

3 Paul NELLES, "Cosas y cartas: Scribal Production and Material Pathways in Jesuit Global Communication (1547-1573)", *Journal of Jesuit Studies* 2/3, 2015, 421-450.

4 Annick DELFOSSE, "La correspondance jésuite: communication, union et mémoire. Les enjeux de la Formula scribendi", *Révue d'Histoire ecclésiastique* 104, 2009, 71-114.

II. Patrimonio dello spirito: Bibbia, Teologia e Spiritualità

Questo costituisce forse il cuore del pensiero gesuitico: il suo rapporto con la Parola rivelata, la riflessione teologica e l'esperienza spirituale. Questo rivela non solo l'erudizione e la sofisticazione del pensiero teologico gesuita, ma anche la sua capacità di dialogare con le trasformazioni sociali e culturali del proprio tempo. La storia mostra un principio caratteristico del modo di procedere gesuitico: l'esperienza con e nella realtà e l'ascolto di essa come asse spirituale fondamentale, motivo per cui non si tratta di una pianificazione o di una strategia. I primi gesuiti, come Laínez e Fabro, insegnarono Teologia nel 1537 all'Università di Roma su richiesta di Paolo III. Jayo, nel 1543-1544, occupò la cattedra di Teologia a Ingolstadt e, nel 1545, Rodrigues fu precettore del figlio di Giovanni III del Portogallo.⁵ Questo si consolidò con la bolla *Licet debitum*, che concedeva al preposito generale il permesso affinché i membri della Compagnia di Gesù potessero insegnare Teologia e altre discipline.⁶ Così, lo sviluppo graduale e in crescendo non rispose, in quest'ambito, a un'apologetica della fede. Piuttosto, i collegi si orientarono verso una formulazione alternativa della descrizione preferita dei loro ministeri: "aiutare le anime".⁷

Centrale, come prevedibile, è l'esegesi biblica. Gli studi qui raccolti mostrano la dedizione della Compagnia allo studio filologico ed ermeneutico delle Sacre Scritture, in stretta connessione con le fonti patristiche e con un orientamento pastorale che distingue il loro approccio da quello puramente scolastico. Autori come Benito Arias Montano o Cornelio a Lapide vengono analizzati da nuove prospettive, che mettono in luce il loro ruolo nella costruzione di una teologia biblica che cercava di conciliare fedeltà dottrinale ed efficacia comunicativa.

Nel campo della teologia dogmatica e morale, dobbiamo sottolineare la creatività e il rigore di figure come Francisco Suárez, la cui opera rappresenta uno dei vertici della scolastica barocca. La sua contribuzione al diritto naturale, alla teologia politica e alla metafisica è ampiamente riconosciuta, ma gli studi qui

5 Juan Alfonso DE POLANCO, *Vita Ignatii Loiolae et resumen Societatis Jesu historica* [*Chronicon*], vol. 1, Matriti 1894-98, pp. 156-157.

6 Wenceslao SOTO ARTUÑEDO, "La "Ratio Studiorum": la pedagogía de la Compañía de Jesús", *Proyección*, 46, 1999, pp. 256-276.

7 John O' MALLEY, *Los primeros jesuitas*. Bilbao-Santander: Mensajero-Sal Terrae, 1993, p. 258.

presenti insistono sulla sua dimensione pedagogica e sulla sua influenza in campi tanto diversi come la giurisprudenza, la politica internazionale e la teoria della conoscenza. Questa trasversalità del pensiero suareziiano riflette la vocazione universalista della Compagnia.

La spiritualità gesuitica, profondamente segnata dall'esperienza degli *Esercizi Spirituali*, occupa anch'essa un posto di rilievo nell'analisi. L'articolazione di una spiritualità attiva, orientata alla trasformazione del mondo e non solo alla perfezione individuale, si rivela come uno degli eredi più duraturi della Compagnia. La mediazione tra contemplazione e azione, l'enfasi sulla volontà come strumento di perfezione morale, e la centralità del discernimento costituiscono alcuni dei tratti caratteristici di una mistica del quotidiano, capace di rispondere alle sfide della modernità nascente.

III. Le scienze: sapere, metodo e mondo naturale

Il terzo grande asse del volume riguarda il contributo gesuitico allo sviluppo delle scienze, sia nei fondamenti teorici sia nelle applicazioni pratiche. Spesso ignorata o sottovalutata dalla storiografia tradizionale, l'implicazione della Compagnia di Gesù nelle scienze esatte e naturali emerge in questi studi come uno dei vettori più dinamici del suo impatto culturale.

Il volume esplora, innanzitutto, l'istituzionalizzazione del sapere scientifico nell'ambito dei collegi e delle università gesuitiche. L'inclusione di matematica, astronomia, fisica e storia naturale nei curricula riflette la volontà di integrare i nuovi saperi in una visione del mondo compatibile con l'ortodossia cattolica. Tale sforzo si concretizza in figure come Cristoforo Clavio, che partecipò alla riforma del calendario gregoriano, o José de Acosta, la cui *Historia natural y moral de las Indias* rappresenta una delle prime riflessioni sistematiche sulla natura americana.

Gli studi raccolti in questa sezione evidenziano il ruolo dei gesuiti come mediatori tra diverse culture scientifiche. La circolazione di strumenti, libri e conoscenze tra Europa, Asia e America, facilitata dalle reti missionarie, rese possibile uno scambio intellettuale di enorme fecondità. In Cina, ad esempio, i gesuiti introdussero l'astronomia europea, imparando al contempo dalle tradizioni matematiche locali. In America, raccolsero dati su flora, fauna e lingue indigene, contribuendo alla costruzione di una scienza moderna a vocazione globale.

Particolarmente rivelatrice è la relazione dei gesuiti con il metodo scientifico. Pur mantenendo un orientamento teleologico — subordinando la conoscenza a fini etico-religiosi — i membri della Compagnia adottarono molte delle tecniche empiriche ed sperimentali della scienza moderna. Questa tensione tra fede e ragione, tra autorità e osservazione, costituisce uno dei tratti più caratteristici della loro pratica scientifica.

Gesuiti. Impatto culturale nella monarchia ispanica (1540-1767) offre una visione ricca e sfumata del ruolo svolto dalla Compagnia di Gesù nei campi delle scienze umane, della teologia e della scienza. La sua lettura consente di cogliere la profondità, la coerenza e la versatilità del progetto gesuitico, la cui influenza si estende ben oltre i limiti cronologici e geografici fissati dall'espulsione del 1767.

L'attenzione al patrimonio documentale e culturale scritto rivela l'importanza della Compagnia nella formazione di una cultura letterata che collegava sapere e potere. L'analisi del patrimonio dello spirito sottolinea la centralità della teologia e della spiritualità nella configurazione di un ethos cattolico moderno. E lo studio del ruolo gesuitico nelle scienze invita a riconsiderare il rapporto tra religione e razionalità nella prima modernità.

In sintesi, il primo volume non solo arricchisce la nostra conoscenza sui gesuiti, ma ci invita anche a ripensare le categorie da cui partiamo per analizzare la storia intellettuale e culturale dell'età moderna.

Il secondo volume dell'opera *Gesuiti. Impatto culturale nella monarchia ispanica (1540-1767)* offre un approccio ricco e variegato all'eredità missionaria e artistica della Compagnia di Gesù. Se il primo volume era centrato sulle scienze umane, la teologia e la scienza, questo secondo tomo esplora l'immenso impatto che i gesuiti ebbero nei territori di missione e nelle espressioni culturali associate all'arte sacra e alla visualità. La Compagnia non solo portò il Vangelo ai confini del mondo ispanico, ma lo fece articolando linguaggi simbolici, strategie educative, dispositivi artistici e sistemi economici adattati a ciascun contesto. La struttura dell'analisi si organizza in due grandi sezioni: la prima, centrata sulle missioni gesuitiche e sui contesti in cui esse si svolsero; la seconda, dedicata al patrimonio artistico e alla cultura visiva generata dalla Compagnia fino alla sua espulsione nel 1767. Questa divisione permette di rispettare l'organizzazione interna del volume e di sottolineare la stretta interdipendenza tra la prassi missionaria e le forme culturali che la veicolarono.

IV. Scenari della missione: identità, pedagogia, economia e territorio

La Compagnia di Gesù sviluppò una delle imprese missionarie più ambiziose dell'età moderna. Fin dai primi anni dopo la sua fondazione, i suoi membri furono inviati in territori diversi come il Brasile, il Giappone, la Nuova Spagna, il Perù o l'India, articolando un'azione pastorale che combinava predicazione, insegnamento, organizzazione sociale e, talvolta, interventi militari. Questa sezione del volume mostra con chiarezza come il progetto missionario gesuitico non fosse monolitico, bensì dinamico, plurale e adattabile.

Uno degli aspetti più rivelatori è lo studio delle missioni popolari in Europa. In regioni come l'Andalusia, la Sicilia o i Paesi Bassi, i gesuiti svilupparono un'intensa attività di predicazione tra le popolazioni rurali, utilizzando strumenti come i teatri sacri, le processioni, le missioni stagionali e gli esercizi spirituali collettivi. Queste pratiche non solo ravvivavano la religiosità popolare, ma creavano un collegamento diretto tra il centro urbano e la campagna, rafforzando la presenza ecclesiale in aree spesso sfuggite al controllo episcopale.

L'apostolato sociale si manifestò nell'assistenza a emarginati, malati, carcerati e schiavi. L'azione gesuitica negli ospedali, nei ricoveri e nelle confraternite caritative mostra come la missione potesse trasmigrare dallo spazio geografico a quello esistenziale. In questo contesto emerge con forza l'identità pedagogica della Compagnia, che attraverso la *Ratio Studiorum* forgiò un modello di formazione integrale, unendo istruzione, disciplina e spiritualità al servizio della riforma cattolica e del bene comune.

La *Ratio* della Compagnia di Gesù rappresenta una pietra miliare nella storia della pedagogia per aver integrato in modo sistematico il sapere accademico con la formazione spirituale e morale. La visione educativa gesuitica, basata sui principi di Ignazio di Loyola e dei suoi successori, si caratterizza per la ricerca di una formazione integrale dell'individuo, in cui l'insegnamento non si limita alla trasmissione del sapere, ma comprende anche lo sviluppo delle virtù cristiane e del discernimento morale. Questo approccio permetteva agli studenti non solo di acquisire conoscenze intellettuali, ma anche una profonda comprensione della propria responsabilità verso la società e verso sé stessi.

Il modello educativo gesuitico mirava a unire l'eccellenza accademica con uno scopo spirituale e morale, influenzando in modo decisivo la tradizione educativa europea. Sottolineando l'importanza della virtù nella formazione degli

Allegoria
dell'espulsione dei
Gesuiti dal Portogallo,
3 settembre 1759.
Museu de Lisboa (MC.
PIN.1295). Wikimedia
Commons, Public
Domain.



studenti, i gesuiti non intendevano solo educare persone colte, ma anche individui impegnati per il bene comune, capaci di agire in coerenza con i principi di giustizia e di servizio. Questo approccio si riflette chiaramente nella struttura del curriculum delineata dalla *Ratio*, che poneva in primo piano la formazione etica e morale come componenti essenziali del processo educativo.

Abbiamo inoltre evidenziato il ruolo cruciale della spiritualità gesuitica come forza motrice nella creazione di istituzioni educative volte a trasformare la società da una prospettiva umanistica. Il Collegio Reale di Salamanca esemplifica come i gesuiti abbiano saputo integrare l'insegnamento delle lettere e delle arti liberali con una solida formazione spirituale, generando un impatto significativo non solo in ambito accademico, ma anche nel tessuto morale della società del tempo. Questa intersezione tra educazione e spiritualità aiuta a comprendere per-

ché i collegi gesuitici si siano affermati come centri di eccellenza educativa e di rinnovamento culturale nell'Europa dei secoli XVI e XVII.

In definitiva, l'opera dei gesuiti in campo educativo, come illustrato in questo articolo, rivela un approccio profondamente olistico, in cui la formazione dell'intelletto va di pari passo con la costruzione di una personalità etica e morale. La *Ratio Studiorum* si configurò come un modello ispiratore nel panorama pedagogico, in quanto promuoveva un'educazione integrale orientata non solo all'acquisizione del sapere, ma anche allo sviluppo di esseri umani impegnati nel servizio al prossimo e nel miglioramento della società: la salvezza delle anime, aspetto centrale dell'identità gesuitica dalle origini fino ai giorni nostri.

Il volume affronta anche la dimensione militare di alcune missioni, soprattutto nelle regioni di frontiera. Le riduzioni del Paraguay sono l'esempio più emblematico, dove i gesuiti assunsero funzioni di difesa armata contro le incursioni dei *bandeirantes* portoghesi o dei cacciatori di schiavi. Sebbene tale militarizzazione fosse eccezionale, mostra la capacità della Compagnia di assumere funzioni statali in assenza di strutture coloniali efficaci. Queste missioni *ad gentes*, come quelle nel lontano Oriente o nel sud del Cile, si caratterizzarono per una notevole flessibilità culturale, in cui la traduzione linguistica, la mediazione simbolica e la diplomazia giocarono un ruolo essenziale.

Un elemento chiave approfondito dal volume è l'economia delle missioni. Lungi dal dipendere esclusivamente da sussidi reali o elemosine, molte missioni si sostennero grazie a un'economia propria, fondata su agricoltura, allevamento, mestieri artigianali e commercio. Le riduzioni *guaraní*, ad esempio, producevano *yerba mate*, tessuti, strumenti musicali e oggetti liturgici per i mercati regionali. Questa attività economica non fu soltanto un mezzo di sussistenza, ma parte integrante di un modello civilizzatore alternativo, che combinava evangelizzazione, lavoro e vita comunitaria.

V. Patrimonio artistico e cultura visiva: l'immaginazione gesuitica

La seconda parte del volume si addentra nella ricchezza del patrimonio artistico generato dalla Compagnia di Gesù, un'eredità che combina eccellenza estetica, funzionalità catechetica e sofisticazione simbolica. A differenza di altri ordini religiosi, i gesuiti non promossero uno stile artistico univoco, bensì una sensibilità visiva aperta all'adattamento culturale, al dramma emotivo e all'efficacia

comunicativa. Questo approccio favorì lo sviluppo di una cultura visiva profondamente inculturata, dalle chiese barocche di Roma alle cappelle delle riduzioni americane e ai templi del Giappone.

Uno degli apporti più notevoli del volume è l'analisi della letteratura artistica prodotta dai gesuiti. Trattati sull'architettura, la retorica visiva, la teoria musicale e l'allegoria rivelano una profonda riflessione sull'arte come mezzo per accedere al divino. Autori come Juan de Mariana o Baltasar Gracián furono non solo teologi e moralisti, ma anche critici del gusto e della comunicazione estetica. Questa letteratura contribuì a definire i canoni del decoroso, del sublime e dell'emotivo nell'arte sacra, in dialogo con gli ideali tridentini.

Il patrimonio simbolico della Compagnia merita un'attenzione particolare. Emblemi, geroglifici, stemmi, iscrizioni e programmi iconografici articolavano una teologia visiva centrata sull'esaltazione del Nome di Gesù, sulla glorificazione del martirio e sull'identificazione del missionario con Cristo. L'uso sistematico del monogramma IHS, l'iconografia dei santi gesuiti e i cicli visivi sugli esercizi spirituali contribuiscono a creare un'estetica che rafforzava la spiritualità ignaziana e favoriva l'identificazione emotiva dello spettatore con le scene rappresentate.

La cultura decorativa gesuitica comprendeva non solo retabli, pulpiti e altari, ma anche arredi liturgici, tessuti, oreficeria e oggetti devozionali. Questi elementi non erano concepiti solo come ornamenti, ma come dispositivi di significazione spirituale. Il volume documenta come, in America, Asia ed Europa, i gesuiti promuovessero botteghe locali, formassero artigiani indigeni o creoli e sviluppassero anche modelli portatili per il culto in aree di missione. In ambito architettonico, il volume offre un repertorio impressionante di templi gesuitici, dal Gesù di Roma alle chiese andine, amazzoniche o filippine. L'architettura gesuitica combinava monumentalità, teatralità e funzionalità. Architetti come Giovanni Tristano, Andrea Pozzo o Juan Bautista Primoli svilupparono modelli adattabili, replicati con variazioni locali, integrando elementi autoctoni e rispettando il simbolismo liturgico.

La scultura e la pittura occupavano un posto centrale nell'arte gesuitica. Dalle statue policrome di santi missionari e martiri ai cicli pittorici sulla vita di Cristo o sui miracoli eucaristici, l'arte visiva funzionava come strumento catechetico. Pittori come Sebastián López de Arteaga, Andrea Pozzo o artisti indigeni delle

riduzioni contribuirono a forgiare un'estetica dello stupore, del *pathos* e della persuasione morale. Infine, la musica, onnipresente nella liturgia e nell'insegnamento, giocò un ruolo essenziale. Il volume studia come i gesuiti promuovessero cori, scuole di musica, orchestre missionarie e repertori polifonici che combinavano tradizione europea e apporti locali. La musica divenne mezzo di evangelizzazione e strumento di coesione comunitaria, specialmente nelle riduzioni. Partiture conservate in archivi americani ed europei testimoniano una prassi musicale sofisticata, orientata al godimento estetico e all'interiorizzazione del messaggio cristiano.

Conclusione

Gesuiti. Impatto culturale nella monarchia ispanica (1540-1767) conferma l'incredibile capacità della Compagnia di Gesù di incidere su realtà molteplici, dai territori di missione ai linguaggi dell'arte e della spiritualità visiva. La sua eredità, ben lontana dall'esaurirsi nella sfera religiosa, configura un orizzonte culturale in cui convergono pedagogia, politica, estetica e antropologia.

La sezione dedicata agli scenari missionari dimostra che l'azione dei gesuiti fu al tempo stesso pastorale, educativa, economica e, in alcune occasioni, militare. Lungi dall'essere meri agenti del colonialismo, i gesuiti svilupparono modelli alternativi di convivenza, di organizzazione sociale e di sincretismo culturale. La loro economia missionaria, la pedagogia integrale e la sensibilità diplomatica permisero loro di generare forme inedite di cattolicesimo globale.

D'altra parte, l'analisi del patrimonio artistico gesuitico rivela un'immaginazione cattolica profondamente inculturata, capace di dialogare con le forme locali senza rinunciare all'universalità del proprio messaggio. La visualità gesuitica non fu mero ornamento, bensì strumento di formazione, conversione ed elevazione spirituale. L'integrazione di musica, architettura, letteratura emblematica e arte figurativa testimonia una comprensione totalizzante dell'arte come veicolo del sacro.

In definitiva, non ci troviamo solo davanti a una conoscenza storica della Compagnia, ma anche davanti alla comprensione della genesi della modernità cattolica, nelle sue dimensioni materiali e simboliche. Ci invita, in sintesi, a ripensare il posto dei gesuiti nella storia delle emozioni, dei linguaggi visivi e delle utopie sociali nel mondo ispanico dell'Antico Regime.



Carle Vanloo (1737 / 1747), *Le Voeu de Louis XIII au siège de la Rochelle en 1628*, esquisse du tableau du Maître-autel de l'église de Notre-Dame-des-Victoires. Musée Carnavalet, Histoire de Paris, P1912, CC0 Paris Musées / Musée Carnavalet - Histoire de Paris,

Storia Militare Moderna (6)

Articoli / Articles

- The Night in Early Modern Warfare: Risks, Opportunities, and Military Perceptions of Darkness, by LUCA DOMIZIO
- Central European Infantry Handbooks in the Time of Early Modern Military Revolution, by KLÁRA ANDRESOVÁ
- «Aver sido la mayor causa de la victoria sus galeazas»
Le galeazze di Lepanto nelle loro forme e caratteristiche, di PIETRO TURATO
- I Martinengo nella storia militare veneziana della prima Età Moderna, di PAOLO DE MONTIS
 - Lucca e la sua fabbrica d'artiglierie. Quattro secoli di bocche da fuoco e fonditori della Repubblica di Lucca, di ALESSANDRO BIANCHI
- Reclutare nell'Italia del Seicento: il caso dello Stato della Chiesa, di GIAMPIERO BRUNELLI
 - Le truppe toscane all'assedio di Negroponte (29 luglio- 21 ottobre 1688), di JACOPO PESSINA
 - The Size and Composition of the Venetian Professional Army in the East Adriatic War Theatre (1645-1718), by NIKOLA MARKULIN
 - La politica militare del ducato di Württemberg nell'ultimo quarto del Seicento e i reggimenti württemburghesi nello Stato di Milano durante la guerra dei Nove Anni (1690-1698), di GIANCARLO BOERI
 - «Si sollevarono gridando che havevano la libertà». Prigionieri in fuga nel Mediterraneo durante la guerra di successione spagnola, di ALESSANDRA DATTERO
- “Therefore one must deal with the people in a modest and reasonable manner”. The image of the common soldier in the 18th century, by ALEXANDER QUERENGASSER
- *Il Gazzettiere Americano* (1763) and *Atlante dell'America* (1777): Italian textual and visual imagery of the American Revolution, by MIRELA ALTIĆ
- American War of Independence and British Imperialism in South Asia, by KAUSHIK ROY
- Clausewitz and Military History: The Case of the 1799 Campaign in Switzerland and Italy, by AMI-JACQUES RAPIN

Insight

- *Schwerpunkt. A YouTube Channel Revitalizing Western Strategic Culture through Clausewitzian Military History and Interactive Scholarship*
- *Logistics in Early Modern History* by LUCA DOMIZIO
- *Cannons, spices, timber and diplomacy. The Conflict between Venice-Mamluks and the Portuguese Empire*, by ALESSANDRO GIRAUDDO

Recensioni / Reviews

- E. HERBERT-DAVIES & A. ROPA (Eds.), *The Horse in History*, (by JÜRIG GASSMANN)
- DARIO TESTI, *L'acciaio e l'ossidiana. La conquista del Messico cinquecento anni dopo* (di DANIELE ARCIELLO)
- ANTONIO VIOLANTE, *Sebastiano Caboto e la spedizione del Paraná* (di COMESTOR)
- ALESSANDRO BIANCHI, *L'artiglieria della prima Età moderna. Il contesto generale e il particolarismo lucchese* (di COMESTOR)
- ENNIO CONCINA, *La Macchina territoriale. La progettazione della difesa nel Cinquecento veneto* (di FEDERICO MORO)
- NICOLÒ DAL GRANDE, *Sebastiano Venier. Vita e battaglie dell'eroe di Lepanto* (di FEDERICO MORO)
- *Gesuiti. Impatto culturale nella monarchia ispanica (1540-1767)* (di EDUARD LÓPEZ HORTELANO, SJ)
- OLEG RUSAKOVSKIY, *European Military Books and Intellectual Cultures of War in 17th-Century Russia* (by VLADIMIR SHIROGOROV)
- LUCIAN STAIANO-DANIELS, *The War People: A Social History of Common Soldiers during the Era of the Thirty Years War* (by LUCA DOMIZIO)
- GIANCARLO BOERI et al., *L'esercito della Repubblica di Venezia 1684-85* (by NIKOLA MARKULIN)
- JACQUES MICHEL, *Avignon et ses Suisses* (di PIERO CROCIANI)
- JAN C. JANSEN, KIRSTEN MCKENZIE (eds), *Mobility and Coercion in an Age of Wars and Revolutions. A Global History, c. 1750–1830* (by JEREMY BLACK)
- T. G. OTTE, *Leuthen* (by MARCO MOSTARDA)
- LORENZO CUCCOLI, *The Technical Corps Between France and Italy* (di GIORGIO GREMSE)
- JUSTIN MAROZZI, *Captives and Comparisons. A History of Slavery and the Slave Trade in the Islamic World* (by JEREMY BLACK)